





LORENZO BRUNI

Lucio Cortella, *L'ethos del riconoscimento*, Laterza, Bari-Roma, 2023, pp. 170.

Lucio Cortella – Professore ordinario di Storia della filosofia e tra i più autorevoli esponenti della Teoria critica italiana – ha dedicato al tema del riconoscimento intersoggettivo una ventennale attività di ricerca, di cui il libro in questione rappresenta una vera e propria *summa*. È utile esplicitare sin da subito che il volume costituisce un punto di riferimento prezioso e indispensabile per chiunque si occupi di riconoscimento all'interno del perimetro delle scienze umane e sociali. Il libro pone infatti al centro della riflessione un tema che è di fondamentale importanza non soltanto nel dibattito filosofico, ma anche nella ricerca sociologica, sia teorica che empirica, così come nella prassi riflessiva delle professioni di cura. Si tratta, in definitiva, di un contributo che presenta non soltanto un significativo valore filosofico, ma che può altresì assolvere un ruolo di guida e orientamento rispetto al carattere fondamentalmente relazionale della natura umana. Pensiamo all'importanza che la tematizzazione del riconoscimento intersoggettivo gioca, ad esempio, nella ricerca antropologia, così come nella pratica psichiatrica e psicoanalitica, fino ad arrivare allo svolgimento delle professioni di aiuto in senso esteso. Se è vero, da un lato, che vi sarà sempre una complessità teoretica non del tutto recepitibile e incorporabile nelle discipline empiriche e nello svolgimento di attività pratiche, è vero anche che tale eccedenza non costituisce necessariamente un limite. Non si tratta infatti di trasformare ricercatori, psicologi o operatori sociali in filosofi, quanto piuttosto offrire elaborazioni teoriche che consentano loro di poter svolgere la propria attività professionale in modo costruttivamente consapevole.

Il volume in questione è strutturato in ventuno brevi e agevoli capitoli, ciascuno dei quali affronta la trattazione del riconoscimento da una particolare angolatura. Ogni singolo capitolo è dotato di una propria autonomia tematica e può anche essere letto indipendentemente dagli altri. La strutturazione dei capitoli presenta comunque una peculiare logica di sviluppo. I primi otto sono dedicati alla riattualizzazione della teoria hegeliana del riconoscimento, con particolare attenzione alla *Filosofia dello spirito jenesse* e alla *Fenomenologia dello spirito*. Il nono

ospita un *excursus* su Kant e Fichte. Il decimo e l'undicesimo guardano alla declinazione filosofica del riconoscimento oltre il trascendentalismo intersoggettivo e metafisico di Hegel. Il capitolo decimo, in particolare, è dedicato al contributo di G. H. Mead, mentre il successivo si sofferma sul ruolo che il riconoscimento ricopre nella tematizzazione dell'intenzionalità collettiva e cooperativa all'interno della psicologia evolutiva di Tomasello. Si tratta di un'apertura non scontata, a nostro parere molto significativa e apprezzabile: siamo di fronte a due posizioni non esattamente sovrapponibili, basti anche soltanto pensare alla distanza temporale che le separa, ma legate da una profonda affinità. Porle una di seguito all'altra ha il merito di enfatizzare tale continuità. In entrambe è infatti possibile apprezzare una declinazione del riconoscimento in chiave pragmatica e post-metafisica. Proseguendo sulla strada del recupero di declinazioni post-metafisiche del riconoscimento, Cortella dedica tre capitoli alla discussione della teoria sociale del riconoscimento di Axel Honneth, che – a parere dell'Autore – rappresenta “il pensatore che più di tutti ha contribuito alla formazione di una teoria del riconoscimento” (p. 80). Dopo un capitolo dedicato al riconoscimento politico e uno alla discussione delle teorie di Apel e Habermas, gli ultimi quattro ospitano in maniera circoscritta l'originale proposta filosofica di Lucio Cortella.

Nel ripercorrere le posizioni filosofiche discusse, Cortella non si limita a proporre una rassegna ricostruttiva e critica, ma avanza una ben definita teoria. Il cuore delle tesi di Cortella ruota intorno alla problematizzazione dei seguenti aspetti: carattere originario e costitutivo del riconoscimento; carattere di reciprocità del riconoscimento; carattere oggettivo del riconoscimento; carattere normativo del riconoscimento; carattere conflittuale e ambivalente del riconoscimento. Proviamo a presentarli in maniera sintetica, muovendo dal carattere costitutivo e originario. La relazione di riconoscimento è prioritaria rispetto alle parti. All'origine non vi sono le singole e separate posizioni del *riconoscere* e dell'*essere riconosciuti*. All'origine vi è la relazione di riconoscimento. “*L'originario è la relazione stessa*” (p. 9). La relazione assume un primato ontologico sui soggetti della relazione: li precede e li costituisce come soggetti autocoscienti. L'intersoggettività non rappresenta meramente la dimensione genetica dell'autocoscienza, ma “la costituisce internamente” (p. 25). La tesi di Cortella, sulla scorta del recupero della *Fenomenologia dello spirito*, è la seguente: la relazione di riconoscimento

è la condizione della nostra soggettività. Non si dà soggettività autocosciente in assenza di intersoggettività: entrambe, scrive l'Autore, "nascono e cadono insieme" (*Ibid.*). Il primato del riconoscimento investe anche la precedenza che esso assume rispetto alla conoscenza (di sé e del mondo): la condizione di ogni forma di conoscenza oggettiva (di sé e del mondo) è *aver riconosciuto* ed *essere stati riconosciuti*. La logica relazionale originaria è dunque caratterizzata da una *necessaria* reciprocità. La dimensione trascendentale, a differenza del trascendentalismo soggettivista di Kant, assume qui una caratterizzazione intersoggettiva. Non è dunque possibile essere riconosciuti senza riconoscere a nostra volta chi ci ha riconosciuti. *Riconoscere* e *essere riconosciuti* sono due processi coevi e coestensivi. Se i soggetti della relazione non sono disposti a riconoscersi come tali, "continueranno a presentarsi l'uno di fronte all'altro come degli oggetti qualsiasi" (p. 21). Ma ciascuno di loro, prosegue Cortella, "ha bisogno del desiderio umano dell'altro e se vuole essere desiderato, amato, riconosciuto, dovrà vedere nell'altro non un oggetto ma un soggetto" (*Ibid.*). A quanto discusso relativamente al carattere originario e al carattere di reciprocità, si intreccia la definizione del carattere oggettivo del riconoscimento. Affinché si possa parlare di un processo di riconoscimento, è "necessario l'istituirsi di una *logica oggettiva*, di una *relazione oggettiva*" (p. 55) tra i soggetti. Tale logica oggettiva, l'apertura dello spazio della relazione a un *terzo oggettivo*, costituisce il *vero soggetto* del riconoscimento.

Alla base della nostra soggettività – arriviamo qui al carattere normativo del riconoscimento – si situa un *ethos originario*, "la nostra *dimora*, il nostro luogo originario e abituale del vivere" (p. 132). Il riconoscimento costituisce lo strato fondamentale di relazioni dalle quali abbiamo appreso i nostri codici fondamentali del vivere e del convivere. Questo *ethos originario* è primario rispetto all'etica, che su di esso si fonda. L'etica costituisce così lo sviluppo di un processo di apprendimento avviato grazie alla originarietà del riconoscimento. In questo senso, argomenta Cortella, l'etica non ha a che fare con un *dover-essere*, quanto piuttosto con il *dimorare* presso ciò che già da sempre ci ha costituito. *Ethos*, etica e morale delineano tre livelli distinti della normatività. La differenza tra etica e morale "non è una differenza fra ciò che è contestuale e ciò che è universale, bensì *la differenza fra ciò che sta 'alle nostre spalle'*, incarnato nella nostra seconda natura (e ricostruibile attraverso l'esplicitazione di quanto implicito nell'*ethos* originario),

e ciò che è oggetto di confronto argomentativo (e quindi ha carattere costruttivo)” (p. 136).

Reciprocità del riconoscimento non significa necessariamente simmetria della relazione. Nella dimensione empirica delle relazioni intersoggettive, il riconoscimento può essere reciproco e al contempo asimmetrico. Pensiamo alla relazione primaria tra bambina e *caregiver*: la prima si mostra bisognosa di cure e affetto, mentre il *caregiver* dispone delle risorse che soddisfino quel desiderio di riconoscimento. Nel riconoscere, il *caregiver* si sente a sua volta riconosciuto e amato. Si tratta di un processo relazionale che gran parte della psicoanalisi post-freudiana, pensiamo soprattutto a Winnicott, ha messo in evidenza in maniera esemplare. A partire da una *reciprocità a-simmetrica* emerge progressivamente la consapevolezza della reciproca indipendenza dei soggetti. Seguendo questa ultima linea tematica, giungiamo all'ultimo aspetto posto in evidenza da Cortella, relativo al carattere duplice e conflittuale del riconoscimento. Ottenere riconoscimento significa attraversare la possibile a-simmetria della relazione reciproca. Ottenere riconoscimento significa “certamente superare il conflitto” (p. 154), ma la possibilità del conflitto costituisce una condizione che non è mai definitivamente risolta per chi abbia ottenuto riconoscimento. Il riconoscimento è un processo aperto, plurale, fragile e mai del tutto realizzato. Esso è esposto a *crolli e riparazioni*, per impiegare il lessico di Jessica Benjamin. In questo senso, l'intersoggettività si riconferma la dimensione inaggirabile presso la quale il soggetto è continuamente rinviato al fine di dare necessario nutrimento al processo di fioritura della propria identità. Il riconoscimento, conclude Cortella, vive della sua stessa duplicità, “il suo essere a un tempo relazione oggettivante e dis-oggettivante, due condizioni entrambe indispensabili, il cui delicato equilibrio è l'unico presupposto di un riconoscimento riuscito” (p. 161). Non può esservi riconoscimento senza una forma di determinazione oggettivante. Ma il riconoscimento non è mera ratifica di un mondo sociale che ci ha costituito. Il riconoscimento è anche tensione verso un'autonomia e sempre aperta possibilità di riappropriazione riflessiva e critica del mondo sociale stesso, in forme inedite e tutte da realizzare. *L'Ethos del riconoscimento*, i cui contenuti abbiamo qui sommariamente ricostruito, è destinato a diventare un vero e proprio classico all'interno del panorama delle teorie contemporanee del riconoscimento, delineandosi come un'originale e preziosa riattualizzazione di un concetto filosofico fondamentale.

MONOGRAFIA

Niklas Luhmann (1927-1998), contemporaneo. Sistemi, distinzioni, società

A cura di: Luca Guizzardi e Luca Martignani

Luca Guizzardi, Luca Martignani, *Presentazione* | Alberto Cevolini, *Teoria come sistema – teoria dei sistemi. Sulla prassi della costruzione della teoria sociologica in prospettiva teorico-sistemica* | Giancarlo Corsi, *Elogio dell'incertezza. Decisori e osservatori nella società moderna* | Luca Diotallevi, *La questione del rito religioso nella società contemporanea* | Elena Esposito, *Luhmann, sugli algoritmi, nel 1966* | Luca Guizzardi, *Queer Luhmann! Alcune riflessioni luhmanniane sul queer (o alcune riflessioni queer su Luhmann)* | Luca Martignani, *Le provocazioni dell'arte contemporanea come re-entry nel sistema dell'arte. Considerazioni a partire dalla proposta sociologica di Niklas Luhmann* | Riccardo Prandini, *“Quell'istante dove tutto ritorna possibile”. Le funzioni del negativo tra istituzioni immunitarie e movimenti sociali*

SAGGI

Silvana Greco, *Cesare Beccaria and the Lombard Enlightenment in the Sociological Thought of Moses Dobruska* | Massimiliano Panarari, *Scienze sociali e giuridiche nella Francia tra Otto e Novecento: le “affinità elettive” delle teorie. Note sul positivismo sociologico di Léon Duguit* | Alessandra Polidori, *Tracciare ponti negli studi sui giovani: generazioni, transizioni, strutture, agency e mobilità*

BIBLIOGRAFIA DI FRANCO CRESPI

Ambrogio Santambrogio, *Bibliografia di Franco Crespi*

INTERVISTA

Lorenzo Bruni, Giulia Salzano, *Intersubjectivity, Empathy and Community. A Dialogue with Dan Zahavi*

RECENSIONI

Sergio Belardinelli, *Niklas Luhmann, La religione della società, Milano, Franco Angeli, 2023.* | Maurizio Bonolis, *Paolo Pecere, La natura della mente. Da Cartesio alle scienze cognitive, Carocci, 2023.* | Matteo Bortolini, *Luca Martignani, Estetica sovversiva. Sulla rappresentazione e gli oggetti culturali, Ombrecorte, 2022.* | Lorenzo Bruni, *Lucio Cortella, L'ethos del riconoscimento, Laterza, 2023.* | Mario Marotta, *Niklas Luhmann, Famiglia ed educazione nella società moderna, a cura di G. Corsi e R. Prandini, Edizioni Studium, 2023.*